

**FAMIGLIA
CRISTIANA****SCIENZE****L'ESPERTO STEVE BRUSATTE CI GUIDA NEL "JURASSIC PARK" ITALIA**

«E ADESSO CERCO I DI



«MOLTO DI QUELLO CHE SAPPIAMO SU QUESTI GIGANTESCHI RETTILI È SBAGLIATO. UN ESEMPIO? NON ERANO AFFATTO "STUPIDI": AVEVANO UN CERVELLO DI NOTEVOLI DIMENSIONI. E TANTO RESTA ANCORA DA SCOPRIRE...». PAROLA DI UN FAMOSO PALEONTOLOGO

di Alberto Laggia



**"MOSTRI" DAL
GRANDE FASCINO**

Lo scheletro di un Tyrannosaurus Rex, chiamato Trix, in mostra al Museo nazionale di storia naturale a Parigi. Si tratta di una specie di dinosauro risalente a 67 milioni di anni fa.

PHILIPPE MALLERZ/REUTERS

NO, VICINO A ROVERETO, SULLE TRACCE DEGLI ANIMALI ESTINTI

NOSAURI SU MARTE»

Non ha forse il *physique du rôle* di Sam Neill quando interpreta il professor Alan Grant, il paleontologo protagonista di *Jurassic Park*, né lo stile compassato e severo dell'accademico oxoniense. Piuttosto, se il paragone non fosse irriverente, dalla curiosità con cui scruta le impronte di teropode individuato sul suolo calcareo, assomiglia più a un

ragazzino entusiasta appena entrato in un parco giochi. Posa le mani sopra la zampona a tre dita impressa nella roccia per spiegarci che siamo in presenza di un lontano cugino del T-Rex, il re dei dinosauri. Scatta foto a raffica. Poi sosta a misurare la distanza tra le orme, grandi come pentoloni, dei sauropodi erbivori che incontriamo poco più su, lungo il sentiero dei "Lavini di Marco", alle pendici del Monte Zugna, vicino a Rovereto, il "Jurassic

Park" italiano, con le sue 300 impronte di dinosauri risalenti a 200 milioni d'anni fa, quando questo singolare pendio franoso era costituito da sabbia affiorante da bacini d'acqua, la "gran ruina" che Dante Alighieri citò nel XII canto dell'*Inferno*.

«Fantastico. Non ero ancora stato qui, ma il sito lo conosco di fama», esclama **Steve Brusatte**, che a soli 34 anni il mondo lo ha già girato in lungo e in largo, ovunque "fiutasse" odore ➔



Steve Brusatte (anche nel riquadro in alto, a sinistra), 34 anni, paleontologo, sul sentiero dei "Lavini di Marco", alle pendici del Monte Zugna (Rovereto), dove sono visibili 300 impronte di dinosauri risalenti a 200 milioni di anni fa.

50/2018 **rc** 67



FILM, DOCUMENTARI, MOSTRE E PARCHI

TUTTI PAZZI PER I GIGANTI MISTERIOSAMENTE SCOMPARSI

I dinosauri e la loro storia continuano ad appassionare generazioni di grandi e piccoli. Non si contano i film, le mostre e i libri, sia di fiction sia scientifici, oltre ai parchi tematici, dedicati ai giganti antichi svaniti nel mistero.

Jurassic Park di Steven Spielberg, basato sull'omonimo romanzo scritto da Michael Crichton, nel 1993 ha dato il via a una serie che poi si è trasformata in *Jurassic World* (in alto, a destra, l'attore Jeff Goldblum, 66 anni, alla presentazione di *Jurassic World - Il regno distrutto*, quinto atto della saga). Per promuovere l'uscita nei cinema italiani di *Dinosaurs*, un documentario di taglio

scientifico che è stato nelle sale dal 10 al 12 dicembre, diretto da Francesco Invernizzi, nell'atrio della Stazione Centrale di Milano è stato esposto lo scheletro di Stan, il Tyrannosaurus Rex più grande al mondo, alto quasi 5 metri e lungo 12, per un peso, in vita, di 6 tonnellate. Sarà aperto fino al 3 febbraio, alla Fabbrica del vapore di Milano, *Dinosaur invasion*, un parco giurassico a grandezza naturale (in alto, a sinistra) che offre un'esperienza di grande impatto: "l'invasione" è di oltre 30 dinosauri da osservare nel proprio ambiente, ricreato con cura in 17 isole interamente scenografate.

➔ di dinosauro: dalle cave sperdute nella Polonia centrale, alle gelide piattaforme create dalle maree della costa scozzese; tra le montagne della Transilvania e le roventi vallate di Hell Creek.

Brusatte, americano, trapiantato in Scozia da quando ha ottenuto la cattedra di Paleontologia dei vertebrati all'Università di Edimburgo, a dispetto della sua giovanissima età è il più affermato paleontologo della nuova generazione di cacciatori di dinosauri che stanno riscrivendo, a colpi di scoperte sensazionali, la storia di questi giganteschi rettili che dominarono la scena sul pianeta dal Triassico al Cretaceo, cioè da 250 a 66 milioni d'anni fa. Lui ha già in curriculum 15 nuove specie. «Niente di straordinario: ogni settimana nel mondo qualcuno scopre una specie sconosciuta». Di certo il nostro è un "detective" dal grande fiuto, che tramite le sue scoperte e i suoi studi ha contribuito a rivoluzionare l'immagine

stessa dei dinosauri. Quei cocodrillo-verdi che la letteratura ha descritto fino a ieri come animali pachidermici, squamosi e goffi, estintisi per non essere stati capaci di adattarsi ai cambiamenti ambientali, alla luce delle nuove scoperte appaiono esseri diversissimi. «Abbiamo sempre sentito dire che il dinosauro è un errore dell'evoluzione, eliminato dalla faccia della Terra dai mutamenti climatici. Sbagliato: grazie ai nuovi ritrovamenti e all'aiuto della tecnologia, dalla computazione digitale ai software d'animazione, la comunità scientifica ha cambiato idea. I tantissimi cervelli dei dinosauri studiati con le moderne Tac evidenziano volumi davvero grandi, paragonabili a quelli dei cervelli di alcuni mammiferi viventi. Si tratta di esseri intelligenti, dalle diversissime specie, spesso più matati, non sempre mastodontici».

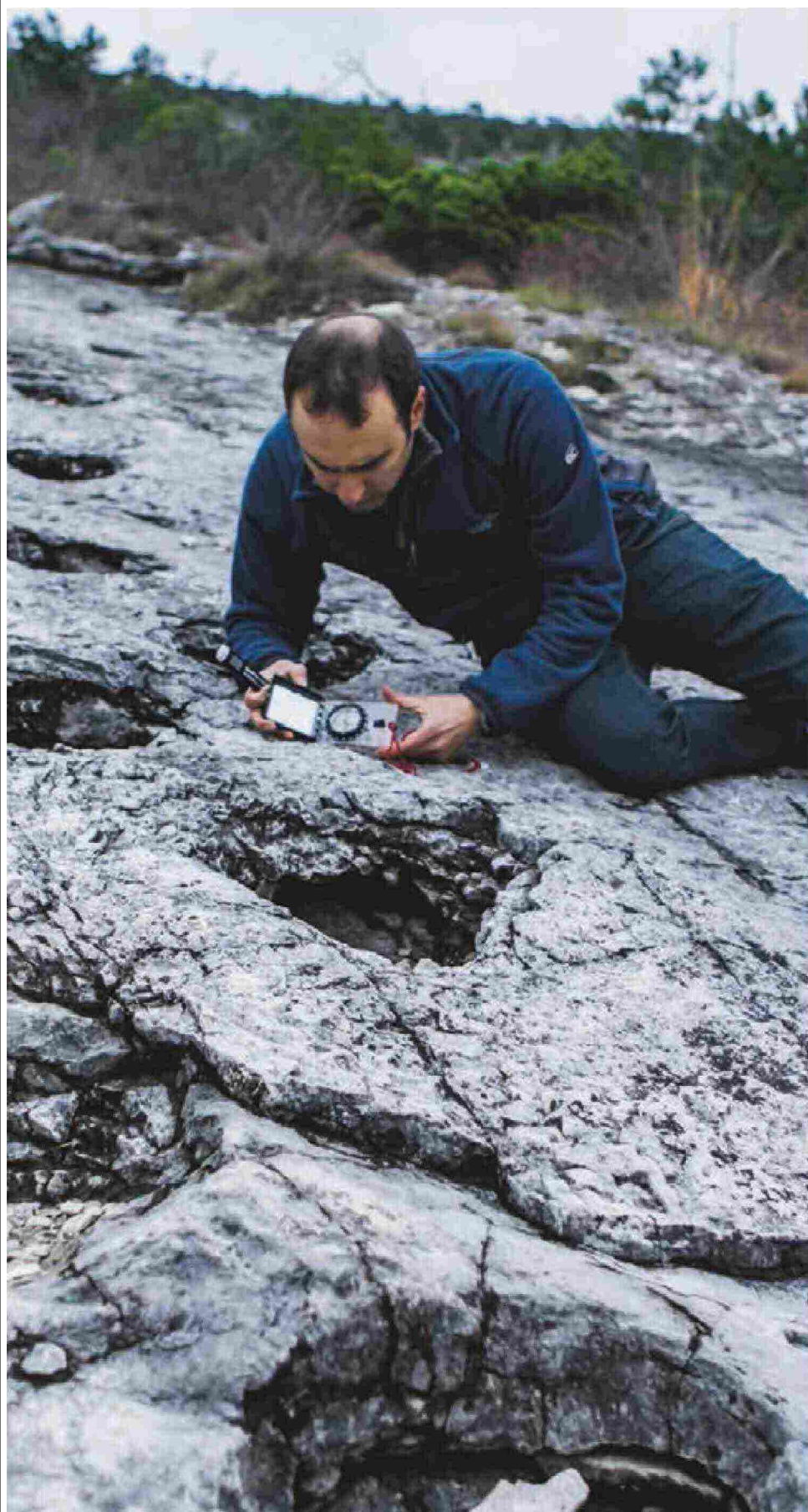
C'è dell'altro: prima del catastrofico evento che segnò il destino di questi

DETECTIVE IN AZIONE

A lato, Steve Brusatte scatta alcune foto nel "Jurassic Park" italiano, vicino a Rovereto. Americano, si è trasferito da tempo a Edimburgo, dove ha ottenuto la cattedra di Paleontologia dei vertebrati. A lui si deve la scoperta di 15 nuove specie di dinosauro.

TOBY MELVILLE/REUTERS



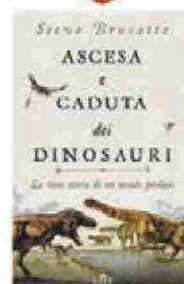


animali, un ramo genealogico dei dinosauri aveva già trasformato le piume che ricoprivano il corpo in ali, dando vita alle migliaia di specie di uccelli oggi esistenti. «Molti degli ultimi dinosauri scoperti, soprattutto in Cina, sono piumati e pigmentati con colori sgargianti. Se devo trovare un difetto a quel grande film di Spielberg che è *Jurassic Park*, è proprio non aver piumato i dinosauri». Ma, subito, aggiunge: «Poca cosa rispetto all'importanza capitale che il film ha avuto per le ultime generazioni, accese nella passione per lo studio di questi animali. È grazie a Spielberg se la paleontologia è diventata ovunque una scienza riconosciuta e diffusa».

E pensare che, da bambino, quei bestioni non appassionavano granché Brusatte. «Fu mio fratello più giovane a contagiarmi, quand'ero già adolescente». Da allora ne ha fatta di strada coi suoi studi pubblicati sulle principali riviste scientifiche e le tantissime consulenze, come quella nella lavorazione del fortunato film della 20th Century Fox *A spasso coi dinosauri*. Ora è in Italia per promuovere il suo libro, appena uscito da Utet, *Ascesa e caduta dei dinosauri*. E proprio sull'estinzione si fa un po' più serio: «Cosa insegna quell'epopea? Che, se esseri capaci di dominare la Terra per 150 milioni d'anni si sono comunque estinti, chi garantisce che all'uomo, padrone incontrastato del pianeta, non possa capitare altrettanto?».

In attesa dell'estinzione, Brusatte continuerà a cercare sauropodi e velociraptor. «A 60 anni mi immagino ancora alla ricerca di orme, perché questa scienza ha appena scritto le sue prime pagine». E già si vede impegnato nella prossima frontiera della paleontologia: «Scoprire fossili di dinosauri su Marte».

**L'ultimo
saggio del
ricercatore
statunitense**



50/2018 **FC** 69